

L'auto targata "TO"

(Roberto Roversi, Lucio Dalla) 1973

Un'auto vecchia torna
da Scilla a Torino:
dentro ci sono dieci occhi
e uno stesso destino

Il bambino ha una palla
e aspetta in cortile
con in mezzo poco sole
poco sole di aprile

Il ragazzo, inferriate e catene
Ha vent'anni:
son vent'anni di pene

La ragazza, venduta per ore
nella campagna
butta sangue e sudore

La madre è una forma disfatta
sopra gli occhi ha i capelli di latta
Il padre è uno schedato, spiato
se si avventa sull'asfalto è inchiodato.
Il paesaggio è un'Italia sventrata
dalle ruspe che l'hanno divorata.

Arrivano nel ghetto
ammuffito, spaccato
contano i sassi
dentro il filo spinato.

Questo luogo del cielo è chiamato Torino
lunghe e grandi viali, splendidi monti di neve;
sul cristallo verde del Valentino
illuminate tutte le sponde del Po.

Mattoni su mattoni
sono condannati i terroni
a costruire per gli altri
appartamenti da cinquanta milioni

L'operaio Gerolamo

(Roberto Roversi, Lucio Dalla) 1973

S'alza il sole sui monti
e sono ancora a casa
Cala il sole sull'acqua
e mi trovo nella polvere della strada

S'alza il sole sui monti
e adesso sono a Torino
Cala il sole sull'acqua
e mi trovo solo come un cane in angolo
dentro una mescita di vino

S'alza il sole sui monti
e sono arrivato in Germania
Cala il sole sull'acqua
e sono in una baracca disteso

al buio con un vecchio maglione addosso
e una lampada che non funziona

S'alza il sole sui monti
e mi trovo a Nanterre, periferia di Parigi
Cala il sole sull'acqua
e sono con gli altri compagni a vegliare
un povero italiano, il mio amico Luigi

S'alza il sole sui monti
e sono arrivato a M'lano
città dell'abbondanza e dei miracoli e della Madonna
Cala il sole sui monti
e non ho nemmeno la forza di guardarmi la mano

S'alza il sole sui monti
e mi trovo braccato nella campagna
Cala il sole nell'acqua
se qualche santo m'aiuta
mi trovo alla fine in una grotta buttato

S'alza il sole sui monti
e sono ferito a morte, ferito al petto e condannato
Povero operaio, povero pastore, povero contadino
S'alza il sole sui monti
e sono morto e sotterrato

S'alza il sole sui monti
e un altro al posto mio è già arrivato

Itaca

(Gianfranco Baldazzi, Sergio Bardotti, Lucio Dalla) 1971

Capitano, che hai negli occhi
il tuo nobile destino
pensi mai al marinaio
a cui manca pane e vino?
Capitano, che hai trovato
principesse in ogni porto
pensi mai al rematore
che sua moglie crede morto?

Itaca, Itaca, Itaca
La mia casa ce l'ho solo là
Itaca, Itaca, Itaca
Ed a casa io voglio tornare
Dal mare, dal mare, dal mare

Capitano, le tue colpe
pago anch'io coi giorni miei
mentre il mio più gran peccato
fa sorridere gli dei
E se muori, è un re che muore
la tua casa avrà un erede
quando io non torno a casa
entran dentro fame e sete

Itaca, Itaca, Itaca....

Capitano, che risolvi
con l'astuzia ogni avventura
ti ricordi di un soldato
che ogni volta ha più paura?
Ma anche la paura in fondo
mi dà sempre un gusto strano
se ci fosse ancora mondo
sono pronto, dove andiamo?

Itaca, Itaca, Itaca....

Corso Buenos Aires

(Lucio Dalla) 1977

“Io non ho visto niente
non ho visto la sua faccia
passavo di qua
con mia moglie andavo a caccia”
“Io l'ho visto da vicino
gli occhi erano due sputi
la faccia era gialla
una faccia da assassino!”
“L'ho visto accarezzare un cane
avevano lo stesso sguardo
cane e uomo morivano di fame”

Ma adesso dov'è?
Ma adesso dov'è?

“Scendeva di corsa le scale
le scale della metropolitana
In mano ci aveva del tonno
un salame e una banana”
“Poi, sul più bello
è spuntato anche il coltello
E un colpo di qua, e un colpo di là”

“Il cane gli stava sempre dietro
gli occhi, lo stesso sguardo
Sembravano Cristo con San Pietro
quand'erano in ritardo”

Ma allora chi è?
Ma allora chi è?

“Dev'essere uno slavo
che dorme e ruba alla stazione
quegli occhi senza luce
è senz'altro un mascalzone”
“Chiamiamo un pulismano
ho appena visto l'assassino
dar fastidio a un bambino
Lo teneva per la mano!”

Il cane, l'uomo e il bambino
appena mangiato un po' di tonno
si sono stretti vicino vicino
forse morivano dal sonno

Ma allora chi è?
Ma allora chi è?

“Ragioniere, dia a me la borsa!
E vada via di corsa in fondo a quella via
a chiamar la polizia”
Non dobbiamo perder tempo
c'è un bar qui vicino
si può telefonare
ci beviamo anche un grappino...”

Arriva volando la volante
con un furore sacro
Confusa da tutta quella gente non frena
e fa un massacro

Alla fine della corsa il primo a cadere
fu il ragioniere che rivoleva la sua borsa
Poi toccò a un bagnino che, ancora in mutande,
aveva sospeso il lavoro in una piscina lì vicino
Falcitati mentre guardavano i lavori in corso
due gemelli in pensione
furono scaricati in un pronto soccorso
Un salumiere e un tabaccaio che da anni
non si rivolgevano la parola
approfittarono della confusione
per spararsi alcuni colpi di pistola

Il padre vide la scena, si prese paura, dimenticò il sonno e la fame
Prese per mano il bambino che disperato piangeva
perché non voleva lasciare lì il cane
Decisero in fretta di tornare a Barletta e corsero alla stazione
Perché a Milano in agosto, oltre il gran caldo c'è veramente tanta confusione!

Ma allora chi è?
Ma allora chi è?

Il Colonnello

(Gianfranco Baldazzi, Sergio Bardotti, Lucio Dalla) 1971

Un galantuomo di età
monocolo, e frac,
che deve vivere qua
in collera va

Straccioni distesi per strada
i negri, la mafia e la droga
Ai tempi miei così non fu mai

L'elenco ce l'ho: i disfattisti, i comunisti, i pederasti

Brava gente di età
oggi la plebaglia
sempre più canaglia si fa
Ma finalmente verrà
uno che al paese
le fondamenta farà

La barca sarà ripulita
da scioperi e dolce vita
Sarò con lui
quel giorno, sai

L'elenco ce l'ho: i disfattisti, i comunisti e i pederasti